DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa del senatori PECCHIOI, TEDESCO TATÒ, MAFFIOLETTI, CANNATA, BUFALINI, IMPOSIMATO, BOFFA, PIERALLI, SERRI, SPETIČ, VECCHIETTI, VOLPONI, BOLDRINI, CISBANI, FERRARA Maurizio, GIACCHÈ, RAVERA, CONSOLI e BAIARDI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 6 AGOSTO 1987

Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico

ONOREVOLI SENATORI. — L'Italia resta l'unico Paese occidentale ed uno dei pochissimi in assoluto nel quale il commercio delle armi è stato sottratto ad ogni controllo democratico, largamente in balia del gioco dei profitti incontrollati e degli interessi di potenti organizzazioni criminose. Questa situazione non è più tollerabile. Da qui l'urgenza con cui il Gruppo comunista presenta questo provvedimento.

La materia comporta rapporti fra Stati e va dunque al più presto consegnata al campo delle responsabilità politiche e parlamentari delle relazioni internazionali, interrompendo pratiche gestite da trafficanti e da interessi oscuri, al di fuori della Costituzione e degli indirizzi del Parlamento.

Peraltro l'attuale situazione ha contribuito ad offuscare l'immagine dell'Italia nel mondo. L'assenza dei controlli ha fatto assurgere il nostro Paese ai primissimi posti nella esportazione dei grandi sistemi d'arma, particolarmente verso il Terzo mondo, in contraddizione con la crescita dell'impegno e dell'aiuto italiano verso i Paesi in via di sviluppo, anzi spesso con correlazioni scandalose fra aiuti allo sviluppo e acquisti di armi dall'Italia.

L'elenco degli episodi criminosi legati al traffico illegale degli armamenti è troppo lungo per essere riportato. Basti il sommario richiamo al coinvolgimento dell'Italia nello scandalo Iran-Contras; all'aggiramento dell'embargo delle Nazioni Unite verso il Sud Africa; alla fornitura di armi e addestramento

militare a regimi che violano sistematicamente i diritti umani, per rafforzarne la capacità di repressione antidemocratica e antipopolare; al coinvolgimento dei servizi segreti, dimostratisi complici più che controllori, negli intrecci fra traffici clandestini di armi, droga, mafia, terrorismo; o, ancora, alle forniture di armamenti a Paesi che hanno attentato alla sicurezza nazionale dell'Italia.

Il recente decreto del Ministero per il commercio con l'estero non cambia apprezzabilmente tale situazione. Ecco perchè l'approvazione di una legge che strappi il commercio delle armi al segreto (non sono noti nemmeno i membri del Comitato che istruisce e autorizza le esportazioni!) è improrogabile. Verrà da essa anche un contributo significativo alla riduzione di tale commercio, e, anche per questa via, ad una politica di pace, di sicurezza e di nuova stabilità internazionale.

L'urgenza dell'approvazione della legge ci ha indotto a presentare un testo che, naturalmente aperto al confronto con altre proposte e al dialogo con le tante forze impegnate su questo fronte nel Paese, assume come base quello già approvato dal Parlamento nella IX legislatura, naturalmente integrato da nostri contributi e depennato delle parti inaccettabili che riproducevano troppi aspetti della realtà e della situazione presente.

Fra le modifiche cui ci dichiariamo fin d'ora disponibili, vi sono le riduzioni di tanti articoli di dettaglio, al fine di pervenire ad una legge di principi e di chiarezza procedurale, demandando molti aspetti ad una regolamentazione governativa, previo assenso del Parlamento.

Ecco in breve i contenuti principali della proposta:

1) esportazione, importazione e transito di armi possono avvenire nell'ambito delle scelte di politica estera e di difesa, nel pieno rispetto dei principi della Costituzione. Gli aspetti commerciali da prevalenti vengono subordinati a quelli politici, che diventano decisivi.

In particolare vengono proibiti rapporti con Paesi impegnati in guerre di aggressione, sottoposti all'embargo di istituzioni internazionali riconosciute dall'Italia, responsabili di violazione dei diritti umani. L'autorizzazione diviene un fatto politico. Il ruolo preminente è

svolto dal Comitato interministeriale per gli scambi in materia di difesa (CISD) istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Ministero degli affari esteri;

2) le procedure: il Ministero degli affari esteri autorizza l'avvio di ogni trattativa; un Comitato interministeriale istituito presso il Ministero degli affari esteri conduce l'istruttoria e, solo al termine di questo *iter*, il Ministro del commercio con l'estero concede l'autorizzazione definitiva; copia delle autorizzazioni è inoltrata al Parlamento;

3) la proposta cancella ogni riferimento all'articolo 1 del regio decreto n. 1161 del 1941, attraverso il quale l'intera materia è sempre stata sottoposta al segreto, sottraendola persino all'intervento dello stesso governo (costretto spesso a reperire i dati all'estero), al Parlamento e alla Magistratura. Viene indicato un chiaro sistema di pubblicità e di trasparenza, anche attraverso un ruolo preciso ed importante del Parlamento, sia in sede di controllo che di indirizzo. In particolare ogni anno il Presidente del Consiglio dei ministri inoltra alle Camere una relazione dettagliata e particolareggiata sulla situazione nel campo delle transazioni di armamenti e su ogni specifica operazione. Al Parlamento è anche fornito annualmente l'elenco dei Paesi che compiono violazioni dei diritti umani. Viene infine istituita un'apposita Commissione bicamerale con compiti di indirizzo e vigilanza sulla materia e sulla situazione dell'apparato industriale del settore. Essa riferisce annualmente al Parlamento in occasione dell'esame della legge di bilancio;

4) molta cura è dedicata alla definizione dettagliata dei materiali di armamento soggetti alla legge per impedire l'aggiramento delle norme soprattutto in campo di operazioni di addestramento, di contraffazioni dei sistemi d'arma con apparecchiature per uso civile, di disegni e schemi, eccetera. Anche su questo elenco e sugli aggiornamenti in relazione all'evoluzione tecnologica è previsto un rapporto con le competenti Commissioni parlamentari.

È anche previsto di istituire presso il Ministero della difesa un registro delle imprese e degli operatori che intendono operare in questo campo e che devono avere caratteristi-

che di correttezza rigorosamente verificate. Ogni domanda di autorizzazione per effettuare operazioni ai sensi della legge comporta una lunga serie di adempimenti, compresa la segnalazione dei compensi di intermediazione, che hanno una specifica regolamentazione e, tra l'altro, l'indicazione dei destinatari e degli usi finali. In proposito, per evitare la pratica di riesportazione da parte di alcuni Paesi (Israele fra tutti ha ripetutamente svolto questo ruolo di intermediario verso il Sud Africa ed altri regimi dittatoriali) ad altri, in contrasto con quanto previsto dalla legge, è definito un ruolo di certificazione dell'uso finale a cura delle nostre autorità diplomatiche nei Paesi destinatari;

5) la lettura dell'articolato evidenzierà l'attenzione che è stata riservata a numerosi altri aspetti di grande rilievo, dalle misure tese a scoraggiare gli acquisti di armi da parte di Paesi destinatari dell'aiuto italiano allo sviluppo, all'indicazione di sanzioni e pene elevate nei confronti dei responsabili di violazioni delle norme della legge, alle misure per evitare il coinvolgimento nelle attività industriali legate alle armi del personale civile e militare della Difesa, anche dopo il congedo. Vale, in conclusione, la pena di soffermarsi sul rapporto fra il disegno di legge e i problemi dell'industria bellica nazionale.

È noto che il nostro Partito non persegue un disegno di disarmo unilaterale, ma di disarmo bilanciato e controllato. Finchè non si perverrà ad un disarmo totale, una produzione bellica ai fini della sicurezza nazionale e degli impegni nell'Alleanza atlantica è indispensabile. Quel che però deve guidare anche le scelte dell'industria militare sono i fini che si propone la nostra Costituzione: in particolare il ripudio della guerra. La produzione deve quindi essere ricondotta a questi fini e posta sotto il controllo del Parlamento.

Dalla disegno di legge viene una spinta alla programmazione del settore, che occupa

80.000 persone, e alla sua riconversione sia verso produzioni civili che verso produzioni militari, a sostegno di una maggiore autosufficienza rispetto alla esigenza della difesa nazionale. È noto infatti che per la nostra difesa siamo largamente tributari degli Stati Uniti. Per lo studio e l'attuazione di scelte di riconversione per le imprese che subiscono conseguenze dalle riduzioni produttive determinate dall'applicazione della legge, sono previsti incentivi e misure sia finanziarie che di agevolazioni fiscali, su cui darà il proprio parere un Comitato, in cui sono presenti rappresentanti dei sindacati dei lavoratori e delle imprese, istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

La diminuzione del commercio delle armi è una componente organica della distensione internazionale. La sollecita approvazione di questo provvedimento potrà fornire un contributo a nuovi colloqui e intese tra USA e URSS anche sulla vendita delle armi convenzionali, limitando le forniture a Paesi in via di sviluppo e abbassando il livello di armamento nel mondo. Dall'approvazione della legge verrà anche una spinta per una normativa comune in sede CEE, che consentirebbe all'Europa un ruolo più incisivo per il mutamento delle relazioni tra Nord e Sud e tra Est e Ovest, passando dalla competizione alla cooperazione.

Il Gruppo comunista auspica che il Parlamento abbia definitiva ragione di quel groviglio di interessi che finora ha impedito una limpida legislazione in corrispondenza alla volontà della grande maggioranza del popolo italiano.

Il testo che proponiamo è aperto ad ogni contributo e miglioramento, alla sola condizione che si pervenga ad una legge che non si limiti a sancire lo *status quo*, ma porti ad una riduzione reale dell'esportazione di armamenti specie verso il Terzo mondo.

Ci adoperiamo, infine, in ogni modo perchè la nuova legge venga approvata fin dai primi mesi della X legislatura.

DISEGNO DI LEGGE**Art.1.**

1. L'esportazione, l'importazione e il transito dei materiali d'armamento e dei relativi componenti, come definiti agli articoli 3 e 4 e regolamentati dalla presente legge, sono soggetti ad autorizzazioni e controlli dello Stato affinché siano conformi alla politica estera e di difesa del Paese.

2. Tali operazioni sono autorizzate con Governi esteri o direttamente o per il tramite di imprese autorizzate dal Governo del Paese destinatario.

3. Sono vietati l'esportazione e il transito di materiali d'armamento:

a) quando sono interessati Paesi impegnati in un conflitto armato in contrasto con i principi dell'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite;

b) verso i Paesi per i quali sia stato dichiarato l'embargo totale o parziale delle forniture belliche da parte delle Nazioni Unite o di altre organizzazioni internazionali che possono vincolare in materia i partecipanti;

c) quando siano in contrasto con gli impegni internazionali dell'Italia e con i fondamentali interessi nazionali, con particolare riferimento alla sicurezza dello Stato, alla lotta contro il terrorismo e all'interesse della Repubblica a mantenere buone relazioni con altri Paesi;

d) verso i Paesi che pongono in atto violazioni dei fondamentali diritti umani e che, in quanto tali, siano inclusi in un elenco deliberato dal Governo e trasmesso al Parlamento;

e) quando manchino adeguate garanzie da parte del Paese destinatario sulla regolare gestione dell'operazione e sul controllo della definitiva destinazione dei materiali.

4. Sono infine vietate esportazioni di armi biologiche, chimiche e nucleari nonché di strumenti e tecnologie, idonei alla manipola-

zione dell'uomo e della biosfera ai fini militari.

5. Gli aiuti e i contributi italiani a Paesi in via di sviluppo per finalità di civile cooperazione sono condizionati al loro effettivo impiego per gli specifici scopi cui sono destinati; possono essere limitati, sospesi o revocati, ad eccezione di quelli sanitari o di emergenza e di quelli destinati ad organizzazioni non governative e di volontariato, oltre che, in caso di inadempienza, anche quando le spese per gli armamenti del Paese destinatario superino in modo rilevante le esigenze difensive del Paese stesso.

6. Il Ministero degli affari esteri, nell'accertare il ricorrere delle condizioni indicate, propone al Comitato di cui all'articolo 2 la sospensione di qualsiasi autorizzazione all'apertura di trattative e alla vendita dei materiali oggetto della presente legge.

7. Lo Stato favorisce, con misure di incentivazione fiscale e finanziarie, stabilite annualmente con la legge finanziaria, la riconversione delle produzioni di materiali d'armamento, determinate da riduzione o blocco delle esportazioni per effetto dell'applicazione della presente legge, a produzioni collegate con le esigenze della difesa nazionale o a produzioni civili.

Art. 2.

1. È istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri il Comitato interministeriale per gli scambi in materia di Difesa (CISD).

2. Il Comitato è presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri e di esso fanno parte i Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e del commercio con l'estero.

3. Possono essere invitati alle riunioni del Comitato i Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.

Art. 3.

1. Nel rispetto dei principi generali di cui all'articolo 1, nonché dei trattati internazionali

bilaterali, ed in attuazione delle linee di politica estera e di difesa della Nazione, tenendo presente l'esigenza dello sviluppo tecnologico e industriale connesso alla politica di difesa e di produzione degli armamenti, il CISD formula gli indirizzi generali per le politiche di scambio per il settore della Difesa e detta annualmente direttive d'ordine generale per l'esportazione, l'importazione e il transito dei materiali di armamento, indicati e classificati con decreto interministeriale dei Ministeri degli affari esteri, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Sulla base degli indirizzi generali il CISD indica i Paesi con i quali è vietato ogni commercio di armi.

2. Ai fini della presente legge, per materiali d'armamento devono intendersi solo quei materiali che hanno requisiti e/o caratteristiche tecnico-costruttive e di progettazione tali da conferire loro intrinseche potenzialità finalizzate ad esclusivo utilizzo bellico.

3. Ai fini della classificazione di cui al comma 2, per materiali d'armamento devono intendersi quei materiali:

a) che le leggi penali e di pubblica sicurezza vigenti indicano come armi da guerra o tipo guerra, munizioni da guerra, esplosivi ad uso militare nonchè come equipaggiamenti per le Forze armate;

b) che la nomenclatura tecnica corrente considera quali armi e sistemi d'arma, e relativi componenti, o come equipaggiamenti e mezzi destinati alle Forze armate.

4. Ai fini del comma 3, lettera b), i materiali di armamento sono classificati nelle seguenti categorie:

a) armi nucleari, biologiche e chimiche;

b) armi da fuoco portatili, armi automatiche e relativo munizionamento;

c) armi ed armamento di medio e grosso calibro e relativo munizionamento;

d) bombe, torpedini, mine, razzi, missili, e siluri;

e) carri e veicoli appositamente costruiti per uso militare;

f) navi per impiego militare e loro equipaggiamenti specifici;

g) aeromobili ed elicotteri appositamente costruiti per uso militare e loro equipaggiamenti specifici;

h) polveri, esplosivi, propellenti;

i) sistemi e/o apparati elettronici, elettroottici, fotografici appositamente costruiti per impieghi militari;

l) materiali speciali blindati e materiali caratteristici per l'addestramento militare;

m) macchine, apparecchiature ed attrezzature costruite per lo studio, la fabbricazione, il collaudo ed il controllo delle armi e delle munizioni;

n) materiali di particolare interesse strategico impiegabili ai fini militari;

o) equipaggiamenti speciali di impiego esclusivo per fini militari.

5. Ai fini della presente legge sono altresì considerati materiali di armamento:

a) le parti di ricambio, i disegni, gli schemi ed ogni tipo ulteriore di documentazione, studio ed informazione necessari alla fabbricazione, utilizzo e manutenzione dei materiali di cui all'elenco previsto dal comma 4;

b) i manuali, le descrizioni tecniche ed i materiali predisposti per la presentazione in mostre all'estero dei materiali di cui all'elenco previsto al comma 4.

6. Sono altresì oggetto delle disposizioni della presente legge le prestazioni di servizi per l'addestramento, la manutenzione, anche quando effettuata in Italia, la concessione di licenze di fabbricazione al di fuori del territorio italiano in quanto riferiti ai materiali di cui al presente articolo ed ai beni e servizi elencati all'articolo 5.

Art. 4.

1. Presso il Ministero della difesa è istituito il registro nazionale delle imprese interessate alla esportazione, all'importazione e al transito di materiali d'armamento. Copie di tale registro ed i suoi aggiornamenti sono trasmessi, per i fini della presente legge, ai Ministeri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

2. La domanda di iscrizione al registro deve essere presentata al Ministero della difesa da soggetti aventi i seguenti requisiti soggettivi:

a) per le imprese individuali e per le società di persone, la cittadinanza italiana dell'imprenditore o del legale rappresentante, ovvero la residenza in Italia dei medesimi, purchè cittadini di Paese legato all'Italia da un trattato per la collaborazione giudiziaria;

b) per le società di capitali, purchè legalmente costituite in Italia ed ivi esercitanti attività concernenti materiali soggetti al controllo della presente legge, la cittadinanza italiana dei soggetti titolari del potere di rappresentanza, ovvero la residenza in Italia dei medesimi, purchè cittadini di un Paese legato all'Italia da un trattato per la collaborazione giudiziaria;

c) l'assenza di condanne, ovvero di procedimenti penali in corso, per violazione delle norme di cui al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto del 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, alla legge 18 aprile 1975, n. 110, nonchè alla presente legge;

d) il possesso delle autorizzazioni, licenze e concessioni previste dalle norme in vigore per il commercio delle armi di cui al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e successive modificazioni, ed alla legge 18 aprile 1975, n. 110;

e) l'assenza di condanne per il delitto di cui all'articolo 416-bis del codice penale, ovvero di procedimenti in corso per lo stesso reato, o per l'applicazione di una delle misure di prevenzione di cui all'articolo 3 della legge 27 dicembre 1956, n. 1423, come modificato dall'articolo 10 della legge 13 settembre 1982, n. 646, nonchè di una delle cause ostative previste dall'articolo 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575, sostituito dall'articolo 19 della legge 13 settembre 1982, n. 646, ed integrato dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1982, n. 936, e dagli articoli 10-ter e 10-quater della legge 31 maggio 1965, n. 575, aggiunti dall'articolo 20 della legge 13 settembre 1982, n. 646. Il possesso di tali requisiti deve essere comprovato dal certificato del prefetto di cui all'articolo 10, quarto comma, della legge 31

maggio 1965, n. 575, come integrato dall'articolo 2 della legge 23 dicembre 1982, n. 936;

f) l'assenza, da comprovarsi mediante certificazione giudiziaria, di procedure concorsuali di cui alla legge fallimentare approvata con regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e successive modificazioni, nei confronti dei soggetti di cui alle lettere a) e b);

g) il decorso di almeno tre anni dalla collocazione in congedo assoluto per i militari e di collocamento a riposo per i civili dipendenti dallo Stato i quali abbiano svolto funzioni tecnico-amministrative e di controllo in uffici competenti in materia di armamento o di approvvigionamenti statali nel medesimo settore e che siano o presidenti, o amministratori delegati, o direttori generali, o che abbiano comunque responsabilità primarie nella ditta che richiede o che possiede l'iscrizione nel registro.

3. Gli iscritti al registro nazionale debbono comunicare al Ministero della difesa ogni variazione dei soggetti di cui al comma 2 lettere a) e b), nonché il trasferimento della sede, l'istituzione di nuove sedi, la trasformazione o l'estinzione dell'impresa e, infine, gli eventuali aggiornamenti al catalogo di cui all'articolo 18.

4. Si applicano le norme di sospensione, decadenza e non iscrivibilità, stabilite dalla legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia.

5. Non sono iscrivibili, o se iscritte, decadono dalla iscrizione le imprese per le quali le persone indicate al comma 2, lettere a) e b), siano appartenute o appartengano ad associazioni segrete ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 gennaio 1982, n. 17, o siano state condannate ai sensi della legge 20 giugno 1952, n. 645.

6. La perdita di uno dei requisiti sopra elencati nonché l'incorrere in una delle sanzioni previste dagli articoli 20 e 21 determinano la cancellazione dal registro nazionale, disposta con decreto del Ministro della difesa.

7. Si prescinde da tali requisiti per i consorzi industriali promossi dallo Stato italiano o per quelli ai quali lo Stato italiano partecipa quali organi di agenzie costituite sulla base di intese intergovernative o NATO (*North Atlantic Treaty*

Organization), o quali esecutori di altri accordi internazionali.

8. Le caratteristiche delle imprese singole e loro consorzi e associazioni e le modalità per l'iscrizione sono definite dal Ministro della difesa con proprio decreto, previo parere del CISD.

Art. 5.

1. In conformità alle direttive di carattere generale di cui all'articolo 3 il Ministro degli affari esteri, d'intesa con il Ministro della difesa, e limitatamente alla materia coperta da segreto, ottenuto l'assenso della Presidenza del Consiglio dei ministri, concede l'autorizzazione preventiva per:

a) l'inizio di trattative commerciali per l'esportazione, l'importazione e il transito di materiale bellico, ivi comprese la fornitura e la cessione all'estero di materiali di armamento con relative parti di ricambio; di documentazione tecnica; di diritto di brevetto; di licenze industriali di produzione e coproduzione, anche per la fabbricazione all'estero; di tecniche e metodologie atte a consentirne la fabbricazione; di prestazioni di servizio di addestramento; di manutenzione, ordinaria e straordinaria, in Italia e all'estero, dei materiali bellici trattati;

b) la cessione a qualsiasi titolo o circostanza di informazioni riguardanti studi, disegni, schemi, relativi a materiali di armamento quando non regolati espressamente da specifici accordi internazionali sottoscritti dall'Italia;

c) studi congiunti per collaborazioni scientifiche specificatamente riguardanti materiali di armamento e loro sviluppo tecnologico;

d) la presentazione a mostre, simposi e manifestazioni similari, in Italia e all'estero, di studi, disegni, modelli e di ogni documentazione.

2. L'autorizzazione può essere assoggettata a condizioni, a limitazioni o a revoca in ogni momento per motivi d'interesse nazionale, da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, su richiesta di uno dei Ministri componenti il CISD.

3. L'autorizzazione all'inizio delle trattative include l'autorizzazione all'esportazione di campionature per la partecipazione a gare ufficiali: l'autorizzazione deve intendersi sostitutiva del parere del Comitato di cui all'articolo 7 e viene rilasciata dal Ministro del commercio con l'estero.

4. Mensilmente il Ministro degli affari esteri riferisce al Comitato di cui all'articolo 2 sulle trattative autorizzate.

Art. 6.

1. Con decreto dei Ministri degli affari esteri, della difesa, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero si provvederà all'aggiornamento della classifica di cui all'articolo 3, in relazione all'evoluzione tecnologica, della produzione industriale e degli accordi internazionali relativi alla politica degli scambi di prodotti bellici, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari.

2. Sono escluse dall'autorizzazione preventiva le armi sportive e da caccia e relativi accessori e munizionamento.

3. La presente legge non si applica altresì alle importazioni dirette dell'Amministrazione dello Stato per la realizzazione di propri programmi di armamento ed equipaggiamento di corpi armati, nonchè:

a) alle esportazioni o cessioni dirette da Stato a Stato, a fini di assistenza militare, in base ad accordi sui quali sia stato acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari;

b) al transito di materiali di armamento e di equipaggiamento per i bisogni di forze dei Paesi alleati, secondo la definizione della Convenzione sullo statuto delle Forze della NATO, purchè non siano invocate a qualsiasi titolo deroghe agli articoli VI e XI nonchè dei successivi articoli XII, XIII e XIV della Convenzione stessa, ratificata ai sensi della legge 30 novembre 1955, n. 1335.

4. In ogni caso le autorità italiane debbono riservarsi il diritto di poter accertare che la riesportazione di quanto sopra - se compreso nei materiali di cui all'articolo 3 - rientri nel

Paese da cui proviene la Forza e - se vi è cessione a terzi - si abbia comunque una prima destinazione tale da essere compatibile con le previsioni della presente legge.

Art. 7.

1. È istituito il Comitato per l'esportazione, l'importazione ed il transito di materiale di armamento.

2. Il Comitato è nominato con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero, ed è composto: da un rappresentante di grado non inferiore a ministro plenipotenziario del Ministero degli affari esteri, responsabile del settore, che lo presiede; da due rappresentanti del Ministero della difesa, uno dei quali di grado non inferiore a colonnello, di cui uno responsabile del settore; da due funzionari del Ministero del commercio con l'estero; da un rappresentante ciascuno del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero delle finanze. Nello stesso decreto vengono nominati i supplenti di tutti i componenti effettivi, designati dalle rispettive Amministrazioni. Le funzioni di segretario sono assolte da un funzionario del Ministero del commercio con l'estero.

3. Il Comitato si avvale della consulenza tecnica di esperti designati di volta in volta dal presidente del Comitato, sentito il parere dei membri.

4. Il Comitato acquisisce i pareri del SISMI (Servizio per le informazioni e la sicurezza militare) e del SISDE (Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica).

5. Il Comitato viene rinnovato ogni tre anni ed i componenti non possono essere immediatamente riconfermati.

Art. 8.

1. A seguito dell'istruttoria da parte del Comitato di cui all'articolo 7, il Ministero del commercio con l'estero autorizza l'esportazione definitiva, l'esportazione temporanea ed il transito di materiale di armamento come definito e classificato dal decreto interministe-

riale di cui agli articoli 3 e 6; la cessione delle licenze di fabbricazione; la concessione di «affidamento» e la riesportazione da parte dei Paesi importatori. Quando il Ministro degli esteri giudichi particolarmente rilevanti le implicazioni tecniche, finanziarie e politiche, rimanda l'autorizzazione definitiva al CISD.

2. Per le operazioni rientranti nei programmi di coproduzione statale con i Paesi membri della NATO e dell'UEO (Unione dell'Europa Occidentale), ovvero sanciti da apposito *memorandum* intergovernativo, l'eventuale autorizzazione ad esportare verso i Paesi coproduttori è rilasciata senza che siano necessari i pareri previsti dall'articolo 5 e dal presente articolo, solo quando detta coproduzione sia finalizzata ai fabbisogni dei Governi dei Paesi consociati.

Art. 9.

1. Nella domanda di autorizzazione per l'esportazione, l'importazione, le cessioni di licenza, gli affidamenti e il transito, devono essere indicati:

a) la prevista autorizzazione, in corso di validità, del Ministero della difesa, di cui all'articolo 5;

b) tipo e quantità del materiale di armamento, oggetto dell'operazione, con l'indicazione, per ciascun tipo di materiale, della sigla distintiva di cui al decreto interministeriale previsto dagli articoli 3 e 6. Se trattasi di parti di ricambio, sempre degli stessi materiali, dovranno essere indicati i tipi di materiali identificati ai quali esse appartengono; per le altre parti, ogni elemento che ne consente l'esatta identificazione;

c) l'ammontare indicativo del contratto della singola esecuzione, se ne è prevista una esecuzione frazionaria, unitamente ai compensi di intermediazione;

d) il Paese di destinazione finale del materiale nonchè la documentazione circa le autorità governative, gli enti e le imprese destinatarie ed eventuali Paesi, enti, imprese e soggetti intermediari.

2. Alla domanda devono essere acclusi i documenti seguenti:

a) un certificato di importazione-formulario di verificaione per i Paesi che partecipano con l'Italia ad accordi di controllo reciproco sulle esportazioni di materiali di armamento; e, per tutti gli altri Paesi, un certificato di uso finale rilasciato dalle autorità governative del Paese destinatario, attestante che il materiale viene importato per proprio uso e che non verrà riesportato senza la preventiva autorizzazione delle autorità italiane preposte a tale compito;

b) una documentazione idonea ad identificare l'utilizzazione finale dei materiali oggetto di esportazione, quando il primo importatore sia un'azienda estera, debitamente autorizzata dal proprio Governo a produrre e commercializzare materiali d'armamento. Tale documentazione è costituita: per i Paesi terzi che partecipano con l'Italia ad accordi di controllo reciproco sulle esportazioni dei materiali di armamento, dal certificato di importazione-formulario di verificaione; per gli altri Paesi, dal certificato di uso finale in relazione al tipo di materiale che verrà indicato nel decreto interministeriale di cui all'articolo 3.

3. Il certificato di uso finale deve essere autenticato dalle autorità diplomatiche italiane accreditate presso il Paese che lo ha rilasciato.

Art. 10.

1. Le operazioni di esportazione e di transito di materiali di cui alla presente legge e ogni altra operazione prevista debbono essere effettuate entro il termine di validità indicato nelle relative autorizzazioni. Queste possono essere prorogate, su motivata domanda da presentare non oltre un mese prima della scadenza, dal Ministro del commercio con l'estero, sentito il Comitato di cui all'articolo 7, per un periodo di norma di dodici mesi.

2. Copie delle autorizzazioni e delle proroghe sono inviate, all'atto del rilascio, alle Amministrazioni rappresentate nel Comitato di cui all'articolo 7 e alle competenti Commissioni parlamentari.

3. L'autorizzazione non può essere rilasciata per un periodo di validità inferiore a quello previsto dal contratto.

Art. 11.

1. Il titolare di ogni autorizzazione relativa a materiali di armamento e ad altre richieste di cui alla presente legge e al decreto interministeriale di cui agli articoli 3 e 6 è obbligato:

a) a comunicare tempestivamente al Ministero degli affari esteri, al Ministero del commercio con l'estero e al Ministero della difesa la conclusione, anche se parziale, anche in quanto previste per lotti, delle operazioni autorizzate;

b) ad inviare al Ministero della difesa e al Ministero del commercio con l'estero, oltre agli enti previsti dalle norme in vigore, una copia della bolletta doganale di uscita, regolarmente vidimata dal medesimo ufficio doganale che l'ha emessa, relativa al materiale di armamento, unitamente a copia della fattura, vistata dalla dogana, e alla bolletta doganale di entrata nel Paese di destinazione finale ovvero la documentazione equipollente.

Art. 12.

1. L'autorizzazione ad iniziare trattative commerciali non comporta il diritto dell'autorizzazione all'esportazione del materiale e potrà essere soggetta a limitazioni o condizioni e revocata in ogni momento per motivi di interesse nazionale. Essa può avere una durata minima di tre anni e può essere rinnovata in relazione all'andamento delle trattative e della previsione di durata dell'eventuale contratto.

Art. 13.

1. Le autorizzazioni per le trattative commerciali e per l'esportazione di cui alla presente legge sono soggette a revoca quando siano venute meno le condizioni per il loro rilascio.

Art. 14.

1. Sono soggette ad autorizzazione da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri,

sentiti i Dicasteri interessati, le visite di delegazioni straniere alle industrie di materiali di armamento abilitate a trattare prodotti coperti da classifica di segretezza.

2. Le autorizzazioni di cui al comma 1 vanno estese ad eventuali seminari e *stages* di cittadini italiani e stranieri, quest'ultimi anche se nell'ambito della cooperazione di cui alla legge 9 febbraio 1979, n. 38.

Art. 15.

1. I Ministeri degli affari esteri, della difesa, dell'interno e del commercio con l'estero, per quanto di loro competenza, riferiscono annualmente al Presidente del Consiglio dei ministri, con specifiche relazioni, sull'attività di cui alla presente legge.

2. Il Presidente del Consiglio dei ministri trasmette annualmente al Parlamento una relazione particolareggiata sulla esportazione, importazione e transito di beni e servizi per l'armamento e l'equipaggiamento dei corpi armati e che formano oggetto dei controlli e delle autorizzazioni di cui alla presente legge.

3. Il Presidente del Consiglio dei ministri illustra le transazioni nel contesto internazionale degli scambi di armi ed include le indicazioni analitiche - per tipi, quantità e valori monetari - degli oggetti concernenti le operazioni esaurite, indicando gli stati d'avanzamento annuali se estese su più anni. Precisa altresì le revoche disposte di autorizzazioni alle esportazioni; le sospensioni di operazioni di esportazione, importazione e transito per violazione della clausola della destinazione finale; la lista dei Paesi per i quali risultano autorizzate trattative nell'anno precedente.

Art. 16.

1. È istituita una Commissione parlamentare composta da quindici senatori e da quindici deputati per la vigilanza e lo studio sulla produzione, sul commercio, sugli acquisti statali di armi e di equipaggiamenti per le Forze armate, anche nel contesto internazionale nonchè sulle riconversioni produttive di cui al comma 7 dell'articolo 1.

2. Essa riferisce annualmente con una relazione inviata alle Camere in occasione della presentazione del bilancio dello Stato.

Art. 17.

1. Con uno o più decreti del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente, e acquisito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, vengono determinati:

a) il coordinamento e la riorganizzazione degli organismi pubblici preposti agli scambi internazionali nel settore della difesa;

b) l'attività di assistenza tecnica, logistica, addestrativa e sanitaria fornita dall'Amministrazione dello Stato a personale delle Forze armate di Paesi esteri importatori di materiali di armamento fabbricato in Italia, o ceduto dalle Forze armate italiane;

c) il recupero delle *royalties*, dovute per proprietà statale dei brevetti, dei progetti, degli esperimenti e simili, nonché delle spese sostenute dallo Stato ai fini di promuovere la vendita dei beni e dei servizi di cui alla presente legge;

d) le norme relative alle garanzie di assicurazione e alle modalità di finanziamento delle esportazioni;

e) le modalità dei contratti di intermediazione che ne prevedano rigidamente i limiti, i controlli, le autorizzazioni e i requisiti soggettivi;

f) le procedure e le responsabilità per negoziare e concludere eventuali accordi di compensazione gestendone gli effetti;

g) la costituzione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, di un comitato consultivo e di studio, a scadenza triennale, formato in modo paritetico e rappresentativo dalle Amministrazioni dello Stato interessate, dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori delle fabbriche di armi nonché dagli imprenditori del medesimo settore, con lo scopo di controllare e studiare il proporzionamento, l'efficienza e la capacità di sopravvivere dell'industria bellica nazionale, ai fini della difesa e della sicurezza del Paese. Il comitato deve altresì individuare le forme di riconversione delle imprese, nel quadro delle capacità di adatta-

mento alle oscillazioni del mercato e ad eventuali accordi di disarmo.

2. Ogni trasferimento valutario relativo al pagamento di compensi di intermediazione inerenti le operazioni controllate ai sensi della presente legge debbono essere tutti e indistintamente autorizzati dal Ministero del commercio con l'estero.

3. Le imprese che, senza loro responsabilità, subiscono il provvedimento di revoca della licenza di esportazione previsto dall'articolo 13, ovvero quello di mancata concessione della proroga nel caso previsto dall'articolo 10, potranno usufruire dei benefici previsti dalle leggi 5 novembre 1968, n. 1115; 12 agosto 1977, n. 675; 17 febbraio 1982, n. 46; e dal decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902.

Art. 18.

1. Gli esportatori, entro duecentoquaranta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono tenuti a presentare al Ministero della difesa il catalogo dei materiali oggetto di eventuali esportazioni di cui al decreto interministeriale previsto dagli articoli 3 e 6.

2. Fino all'istituzione del registro nazionale degli esportatori e comunque non oltre trecentosessantacinque giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, restano in vigore l'attuale Comitato speciale e le procedure per il rilascio delle autorizzazioni.

Art. 19.

1. Le pene di cui alla legge 2 ottobre 1967, n. 895, e successive modificazioni e integrazioni si applicano all'esportazione, all'importazione e al transito dei beni e dei servizi di cui agli articoli 3 e 6 compiuti senza le autorizzazioni previste dalla presente legge.

2. Gli oggetti dell'attività clandestina sono confiscati.

3. La ditta responsabile viene cancellata da uno a cinque anni dal registro di cui all'articolo 4.

4. Il giudice, a tutela della occupazione e degli interessi dello Stato, può nominare un

curatore delle gestioni inerenti le attività per le quali era stata richiesta la iscrizione al registro di cui all'articolo 4, che può chiedere la iscrizione della nuova gestione temporanea.

Art. 20.

1. Chiunque effettui esportazione, importazione o transito di materiali di armamento, in violazione dolosa delle condizioni di consegna alla destinazione indicata nella richiesta di autorizzazione, salvo che il fatto costituisca più grave reato, è punito con la reclusione fino a tre anni e con una multa da uno a tre decimi del valore del contratto.

2. La pena è ridotta di un terzo se il materiale non è considerabile arma da guerra, tipo guerra o munizioni da guerra, ai sensi della legge 18 aprile 1975, n. 110.

3. Chiunque effettui esportazione, importazione o transito di materiale bellico, in violazione delle condizioni generali e speciali autorizzative, diverse da quelle di cui all'articolo 5, è punito con una multa da uno fino a tre decimi del valore del contratto.

4. La pena è ridotta di un terzo se il materiale non è considerabile arma da guerra, tipo guerra o munizioni da guerra, ai sensi della legge 18 aprile 1975, n. 110.

5. La violazione delle prescrizioni relative alla destinazione finale dei materiali di cui alla presente legge, oggetto di esportazione, comporta l'automatica sospensione di ogni operazione di esportazione, importazione e transito di materiali di armamento tra l'Italia ed il Paese inadempiente.

6. Dopo dodici mesi il CISD può emanare nuove direttive relative all'eventuale ripresa delle operazioni.

7. La ditta responsabile delle violazioni di cui sopra è sospesa dalla iscrizione al registro di cui all'articolo 4 fino a tre anni.

8. Le determinazioni di cui al presente articolo sono comunicate tempestivamente alle competenti Commissioni parlamentari.

Art. 21.

1. Chiunque fornisca in una documentazione, presentata ai sensi della presente legge,

indicazioni false od incomplete che siano determinanti per il rilascio delle autorizzazioni o per il loro rinnovo o per l'iscrizione o la reinscrizione al registro nazionale di cui all'articolo 4, è punito con la reclusione fino a tre anni o con la multa fino a lire trecento milioni.

2. È inoltre disposta la cancellazione da uno a due anni dal registro medico.

3. In caso di impedimento della reinscrizione si applicano le disposizioni dell'articolo 19, comma 4.

4. Con decreti del Ministro della difesa viene regolamentata la materia delle sanzioni amministrative da irrogarsi per le violazioni alla presente legge e sono altresì previste le misure cautelari da prendersi anche nelle more delle azioni penali, a seconda delle varie fattispecie.

5. Sono inoltre previste sanzioni relative alla cessazione da agevolazioni fiscali, sgravi contributivi, contributi, incentivi e simili, da parte dello Stato.

Art. 22.

1. La vigilanza amministrativa e la vigilanza giudiziaria sulle materie disciplinate dalla presente legge spettano alle relative autorità e organizzazioni.

2. Ai fini della vigilanza sulla presente legge, i militari delle unità di sorveglianza tecnica sulle aziende che trattano materiali bellici per conto dello Stato hanno la qualifica di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria ai sensi dell'articolo 221, terzo comma, del codice di procedura penale.

3. Ai fini delle indagini di polizia giudiziaria nelle materie di cui alla presente legge, ivi compreso il pagamento di compensi di intermediazione, si applicano le norme relative agli atti di polizia giudiziaria previste dalla legge 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni e integrazioni.

Art. 23.

1. È fatto assoluto divieto ai dipendenti del SISMI e del SISDE, nonché agli addetti a

organi di sicurezza delle Forze armate, dei corpi di polizia, delle segreterie NATO e UEO, di Ministeri ed enti, oppure ad uffici che hanno funzioni di vigilanza sulla sicurezza, di svolgere attività di promozione e di agevolazione delle attività disciplinate con la presente legge.

2. I contravventori sono puniti con l'arresto da uno a tre anni.

3. Se l'attività agevolata è in violazione degli articoli 20 e 21, si applicano le pene ivi previste.

4. Ai sensi della legge 24 ottobre 1977, n. 801, il Presidente del Consiglio dei ministri formula direttive che i servizi di sicurezza sono tenuti a seguire per l'esercizio dei controlli e delle attività di competenza riferiti al rispetto della presente legge.

5. La direttiva è comunicata al Comitato parlamentare di cui all'articolo 11 della citata legge n. 801 del 1977.

Art. 24.

1. Tutte le norme incompatibili con la presente legge sono abrogate.

2. Per tutto quanto non previsto dalla presente legge e dalle relative norme di applicazione, continuano ad applicarsi le disposizioni delle leggi e dei regolamenti di pubblica sicurezza o doganali relativi alle armi, agli esplosivi, ai materiali di particolare interesse strategico e relative importazioni, esportazioni e transiti.

3. La Presidenza del Consiglio dei ministri, conclusa la fase di attuazione della presente legge, comunica al Parlamento quali siano gli effetti del presente articolo.

Art. 25.

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede con le normali disponibilità.